



**IL CALCIO
è REATO
contro lo STATO**

**Primo
Il crogiolo**

In silenzio, i visi dei bambini stupiti che camminano lenti in una fila lunghissima.

In lontananza una scalinata bianca.

Alcuni di loro guardano gli occhi dei padri, impauriti, con nelle mani un pugno di figurine: non capiscono perché dovranno gettarle in quel grande crogiolo, alla fine della scalinata, dove 70 anni fa i nostri nonni furono costretti a gettare le proprie fedi nuziali...per la patria.

E stavolta anche i più ricchi non potranno stamparne di nuove come fecero per le fedi, né potranno per le magliette, le sciarpe, i nastri e i dvd con i filmati. Non serve negare o nascondere, cosa che prima era un vanto ora sarà vergogna, anzi reato!

Pianti e urla accompagnano le fiamme che avvolgono le copie delle prime pagine, alcune addirittura incorniciate, della vittoria ai mondiali di Spagna 82. Quelle pagine, di colore rosa, che hanno tenuta alta quella fede che a molti ha provocato emozioni, speranze, dolori, orano bruciano come le vesti degli eretici nel medioevo.

Si riconoscono anche molti giornalisti, molte figure femminili spacciate per tali, e alcuni di essi guardano attoniti gli altri, quelli che hanno un lavoro vero, ora, ora che invece loro dovranno “impiegarsi per la rinascita socio-culturale” del paese.

Il decreto infatti stabilisce:

“...omissis...il calcio è da considerarsi reato contro lo Stato.

La sua pratica, e qualunque manifestazione sia ad esso legato sono vietate e punite con la reclusione o confino fino a dieci anni.

Tutti coloro che posseggono materiale che possa essere ricondotto al gioco del calcio devono provvedere alla sua distruzione. Le modalità e i luoghi preposti a tale scopo verranno comunicati dai mezzi di informazione.

Tutti coloro che a seguito di tale decreto avranno subito danni professionali, dovranno contattare il ministero per il welfare per un impiego alternativo in base alle proprie competenze...omissis....

La parola calcio e loro derivati sono bandite e può essere sostituita secondo esigenze da “pedata” o “calcium” in caso di elemento chimico...omissis...

Si fa divieto di promuovere alcun gioco nel quale palloni o sfere vengano usati con i piedi....”

E con questa frase si scoraggia chi aveva già pensato a gettarsi sui campionati esteri, sulla tv via satellite ecc.

Molto tempo prima della nascita di Cristo, in Egitto, un editto promosse la cancellazione della memoria di una dinastia di faraoni, addirittura rimuovendo anche dagli obelischi, templi, incisioni e documenti, i nomi dei predecessori. In televisione hanno detto: in dieci anni saremo la nazione più ricca e potente del mondo. Se gli italiani spenderanno i soldi e impiegheranno il tempo speso in tutto ciò che ruota intorno al calcio per qualsiasi altro obiettivo, diventeremo padroni della tecnologia, della cultura, della criminalità, insomma non saremo più chiamati al G8 solo perché da noi si mangia bene e c'è il sole.

Se un tale decreto fosse stato emanato in Russia, negli Stati Uniti, in Norvegia, in Indonesia: la vita sociale sarebbe continuata, forse a parte qualche dibattito in televisione, uguale a prima.

In Italia, no.

All rights reserved - Copyright Pier Francesco Moretti



Cosa sarebbe più l'Italia?

La mattina, quando entro in metropolitana, non vedrei più tutti quei giornali, spesso di color rosa, che una volta affollavano i vagoni solo di lunedì, e poi man mano quasi tutti i giorni. Giornali aperti come quelli che segnano le immagini della city di Londra, dove schiere di uomini d'affari controllano gli andamenti della borsa per intervenire a creare ricchezza, a sviluppare un'idea di società basata sul valore delle merci e sul loro scambio.

Altro valore invece intravedevo la mattina tra coloro assorti a leggere gli esiti di una altra specie di borsa: il fantacalcio. Il calcio: espressione massima di controllo sociale di menti possibilmente pericolose, perché in grado di pensare, prevedere, scegliere.

Non vedrei più eterni dibattiti televisivi su un calcio d'angolo, dove esperti di bordo campo, ripetutamente bocciati al liceo, ripetutamente bocciati all'università, ripetutamente respinti da ogni sistema basato sul merito e sulla produttività, esprimevano le loro teorie sui massimi sistemi, quelli del totocalcio!

E non vedrei più tante belle ragazze, laureate in lingue ma non quella che si insegna all'università, affollare i programmi televisivi affiancate da quegli eroi ormai lontani dai campioni olimpici dell'antica Grecia.

I soldi hanno cambiato molte cose.

E' l'evoluzione di Darwin al tempo 2000.

Nella preistoria la donna cercava l'uomo dalle spalle possenti, perchè doveva combattere, cacciare.

Doveva assicurare il futuro della eventuale prole.

Nel tempo questa assicurazione e' passata ai patrizi, ai feudatari, agli industriali, ai ricchi insomma.

Per la prole. E ora più neanche quella, per la donna e basta: il calciatore è perfetto perché oltre ai soldi ti porta al centro del mondo, uscendo dall'ombra alla luce dei riflettori.

Ma ora la luce si è spenta.

Non lo avevo detto ai miei elettori. Non potevo: quando ho firmato il contratto davanti alle telecamere avevo promesso ben altro.

Non mi avrebbe votato il mio vecchio professore, pacato e illuminato nei suoi discorsi, che però aveva l'autoadesivo di Maradona sul cruscotto della macchina.

Non mi avrebbero votato i miei ex studenti, quelli che dicevano che le mie ore di lezione erano pagine di thriller: sempre tra lo scherzo e l'attesa della soluzione. Gli stessi che quando però proponevo di andare a visitare il Foro Romano la domenica rispondevano: "domenica? A professo' stai a scherza'. domenica c'è 'a partita!"

E' dura, non so se ce la farò. Ho paura non riuscirò ad arrivare ai miei primi cento giorni di governo.



Ultimo Nella storia

Dopo lo sbarco sulla Luna, sarà probabilmente l'evento che segnerà la storia dell'Uomo, quello con la "U" maiuscola.

Dopo l'evento, tutti quelli che erano stati re-impiegati dal business del calcio potranno tornare a svolgere il loro vecchio mestiere: giornalisti, cameraman, annunciatrici, veline. Tranne i giocatori che avevano credo aperto negozi di abbigliamento sportivo. A preparazione dell'evento invece, tutti si dovranno adoperare affinché quel giorno, e l'Italia, diventi il centro del pianeta e della storia contemporanea.

Manca poco.

Nei nove dei dieci anni di interdizione imposti dal decreto, molti degli impiegati intorno al business del calcio sono diventati psicologi, autisti, medici, addetti alle costruzioni, architetti e molti sono entrati nel "gruppo speciale di supporto" (GSS) delle forze armate. Nei primi anni hanno studiato, conseguito la laurea (quella lunga, seria, non quella breve modello quiz televisivo) e alcuni la specializzazione. Poi molti hanno provveduto al sostegno e convincimento delle famiglie che risiedono nella zona rossa. Ci sono dovuti anni per pianificare i trasferimenti e progettare i nuovi alloggi dove ridistribuire la popolazione. Case moderne, costruite con tutti i criteri per il rispetto ambientale ed il risparmio energetico, ma sempre mantenendo uno stile architettonico tradizionale.

La zona rossa invece verrà con molte probabilità cancellata fino ad un raggio di 50 Km dal cratere, e questa è la zona interdetta a chiunque non sia autorizzato nell'anno dell'evento. Dati confortanti e modelli all'avanguardia hanno di recente confermato che, diversamente da quanto successe nel 79 dopo Cristo, un'eruzione potrebbe distruggere un'area molto estesa, anche a nord e indipendentemente dalle direzioni del vento.

I residenti nella zona rossa avranno tutta l'assistenza logistica ed economica per il trasferimento. Tale trattamento sarà uguale per tutti fino ad un certo reddito e poi proporzionale alla dichiarazione dei redditi, sicché converrà dichiarare il giusto per poter accedere alle facilitazioni.

Ai residenti nella fascia esterna alla rossa di ulteriori 50 Km (chiamata zona gialla), è stato invece chiesto di firmare una liberatoria nei confronti delle responsabilità del governo, nel caso rifiutino un trasferimento. Dovessero accettarlo, si prevede un supporto economico del 20% di quello elargito ai residenti della zona rossa, ma con la possibilità di poter rientrare negli alloggi alla fine dell'evento. In realtà esiste una remota possibilità, secondo gli studiosi, che anche la zona gialla possa subire gravi danni. Io me lo auguro, ma non posso dirlo pubblicamente e temo poi che alcuni non lascino le case e quindi ci siano effetti "collaterali" moralmente discutibili.

E' chiaro che chi accetta quel 20%, ovvero quelli che si trasferiranno almeno durante l'anno dell'evento ma potranno rientrare nelle loro abitazioni alla conclusione, non usufruiranno di quei vantaggi che probabilmente offrirà una residenza nella zona gialla durante l'evento.

La zona gialla infatti sarà veramente il centro del pianeta, nel senso economico.

Alberghi, terrazze, barche, ristoranti e quant'altro saranno presi d'assalto nella settimana dell'evento, in cui tutte le televisioni e l'attenzione del mondo saranno sintonizzate su quel cono che si staglia a pochi chilometri dal mare.

Magliette, bicchieri, portacenere, calendari, e poi satelliti di comunicazione lanciati e dedicati all'evento, diritti televisivi e scientifici... tutto valutato per circa 1000 miliardi di euro comprensivi del ritorno economico nella zona gialla e dei diritti su ogni immagine dell'evento per i prossimi cinquanta anni.

A proposito di questo, un decreto speciale sulla pirateria legata all'evento ha aumentato le pene a dieci anni di reclusione. Non "fino a dieci anni", ma dieci anni secchi (io avevo proposto, per questo



reato prima dell'evento, la reclusione in una zona speciale all'interno della zona rossa, ma la maggioranza non l'ha approvata... a volte confesso che hanno ragione...).

Esattamente un anno prima dell'evento inizia l'evacuazione: prevede circa sei mesi per il suo completamento. Non una sola settimana, quella stimata nei decenni precedenti dalla protezione civile in caso di evento naturale. Pensate infatti a più di due milioni di persone ed animali, difficilmente distinguibili, che si devono muovere con i loro beni in una sola settimana lungo due o tre strade verso sud e nord.

Il GSS provvede alla maggior parte delle operazioni, comprese quelle dell'istallazione delle telecamere, sensori, strumenti scientifici. Le acque antistanti la costa sono anch'esse interdette per ulteriori 20 Km, così come lo spazio aereo per 200 Km. Ai residenti delle tre isole in prossimità dell'evento è permesso restare tutto l'anno ma non durante la settimana dell'evento. Questa decisione è stata concordata col GSS che ha valutato il loro trasferimento molto semplice e veloce con le navi. Potevano essere in realtà incluse nella zona gialla, ma poteva essere troppo pericoloso affollarle di curiosi e spettatori.

A sei mesi dall'ora decisa (che sarà d'estate, a pomeriggio inoltrato sia per permettere le migliori riprese e fotografie con la luce ideale sia per la quasi certezza sulla direzione del vento), le prime prove delle cariche a basso potenziale per verificare coi sismografi la profondità e la posizione esatta della camera magmatica.

Successivamente, il posizionamento con i GPS e la sincronizzazione radio di una serie di cariche sulle pendici del cono, per farne crollare le pareti. Dopo l'attivazione dei detonatori, aerei militari ad alta quota emetteranno un segnale di disturbo a tutte le frequenze radio per evitare qualsiasi influenza esterna. La detonazione sincrona verrà innescata dalla prima, quella prodotta dall'esplosione della bomba da cinquecento tonnellate direttamente sul cratere. Il bombardiere partirà scortato dai caccia dalla base vicino Roma, e da dieci chilometri di altezza sgancerà quell'oggetto d'acciaio, inerme a prima vista, anche un po' brutto nella sua forma, che però accenderà i riflettori della storia su quel puntino che dai satelliti verrà visto improvvisamente splendere di rosso, e poi di nero.

Pochi minuti di ripresa dalla telecamera posta sul naso dell'ogiva. Il cono visto sempre più da vicino. Si vedono gli indicatori luminosi delle cariche allargarsi sempre di più e sempre più velocemente. Le cinquecento tonnellate entrano nel cono. Il monitor diventa nero. I cronisti leggono il copione. Silenzio annunciato.

Un silenzio che per dieci secondi unisce tutti gli stupidi del pianeta, quelli considerati civilizzati, che guardano una scatola colorata che gli trasmette l'evento e che si sentono superiori perché hanno l'apriscatole elettrico e il forno a micro-onde. Superiori a quelli che mangiano ancora solo riso e che bevono acqua sporca, a quelli che possono solo vedere il sole tramontare nel mare o nel deserto, e lo fanno gratis, senza romanticismo né guida turistica tra i piedi.

Il boato sordo della prima esplosione, poi quello che coinvolge tutte le cariche simultaneamente innescate in meno di un decimo di secondo, dura circa due secondi e sembra un enorme ruggito. Non è nulla di appariscente o spettacolare, nulla di più di quella usata molti anni prima per stanare un pericoloso terrorista barbuto nel suo presunto nascondiglio sulle montagne asiatiche. Sicuramente le atomiche sugli atolli colorati, poi grigi, avevano dato un'immagine si forza, di potenza, in fondo di bellezza. E gli uomini erano i protagonisti di quel fuoco a forma di fungo.

Passano alcuni secondi, ancora di silenzio. I cronisti sono imbarazzati, non sanno che dire, temono in un flop...

Invece crolla. Crolla la parete sud. Un altro suono sordo, quello del collasso, che visto dall'alto trasmette la sensazione di un lento scivolare dentro se stesso, come di sofferenza senza urlo. Di ferita senza sangue.

Il contatto del magma con la faglia acquifera. La pressione è altissima, parte il tappo.

Eccolo l'urlo.



Un boato che si sente fino in Sardegna, anche se dopo quello sentito in TV, loro lo ascoltano dopo più di 10 minuti a causa della velocità di propagazione del suono nell'aria.

Improvvisamente, nella zona gialla, al brusio di fondo misto di risate, commenti distratti e banali discorsi dei vecchi giornalisti sportivi, viene sostituito prima un silenzio attonito poi subito sostituito da urla di sgomento, paura, emozione. Non si sa bene cosa stia succedendo e come evolverà la situazione.

Il tappo è già in stratosfera. Da lassù si vede una voragine enorme offuscata dalle polveri e dal fumo. Un pennacchio informe ad una temperatura che fonderebbe le posate di casa in un secondo, si è innalzato in pochi secondi e spero ricada uniformemente senza che il vento possa risparmiare nulla. Cancellando tutto ciò che era nato da chi aveva speculato nella zona rossa e anche gialla.

I sensori sulla superficie e in aria ce li siamo giocati praticamente subito. Purtroppo le immagini pure non sono un gran che adesso. La nube sta avvolgendo le pendici, scende verso la costa ad ovest, le campagne con le viti e le mele ad ovest. A nord la città una volta affollata comincia a bruciare. A sud Pompei ed Ercolano non ci sono più. Già trasferite coi loro ricordi di un passato inevitabile in una regione del Nord, così come le sontuose rovine di Abu Simbel hanno dovuto sopportare la sofferenza del distacco dalla loro terra d'origine. Per loro l'acqua di una diga, per le altre il fuoco di un vulcano. Per entrambe l'uomo che combatte la natura.

Le esplosioni continuano, ora sono case, riserve d'acqua, tubature, tutto ciò che è stato abbandonato e anche trasferito dal GSS per lo smaltimento da altre zone del paese. Una idea per unire utile al dilettevole.

Giorni e giorni. Interviste, immagini. Miliardi di euro nelle casse dello stato.

Passa una settimana, la lava inizia a coprire tutto. Una pavimentazione nera, ma pulita, sullo scempio dell'ignoranza e della stupidità umana.

La zona gialla è stata risparmiata.

La gente comincia a cambiare canale, c'è chi comincia a chiedersi se investire di nuovo nella zona rossa, ora nera di lava. Ricostruire, come dopo una guerra.

La maggior parte inizia a dissotterrare i palloni ormai sgonfi e le sciarpe ora sporche e mangiate dai vermi... nascosti per bene da occhi indiscreti.

I dieci anni sono finiti.

Dieci anni sono un battito di ciglia per la storia. L'uomo di Neanderthal aveva già inventato il flauto di "Divje Babe", ma forse era una vuvuzela...